



— TGR

Edizione delle 19:30

Andato in onda il 07 aprile 2021



Condividi

Vaccini: Bonometti, in Lombardia primi ad aprire fabbriche
'Mondo industriale vuole dare proprio contributo nella campagna'

(ANSA) - MILANO, 07 APR - "Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori". Lo afferma il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, sul protocollo nazionale per i vaccini. "Il mondo industriale - aggiunge - vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e privato". (ANSA).

Covid: Confindustria Lombardia, 'bene accordo per vaccini in azienda'

Milano, 7 apr. (Adnkronos) - "Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, a proposito della firma del protocollo nazionale.

PUBBLICITÀ

"Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e privato", conclude.

ALLARME VIRUS

La campagna di massa

IL PROTOCOLLO INAIL

Sì ai vaccini nelle aziende (ma non c'è alcun obbligo)

Somministrazione dai medici, consenso informato e convenzioni con i privati. Il nodo delle forniture

Patricia Tagliaferri

■ L'accordo c'è e anche il protocollo: le aziende potranno vaccinare i dipendenti che lo vorranno. Nessun obbligo, neanche per i datori di lavoro che potranno scegliere se aderire o meno. Si tratta di un canale parallelo alla rete ordinaria, non alternativo, che contribuirà a potenziare la campagna nazionale. Ma tutto dipende dalle dosi a disposizione, perché l'attuazione del protocollo è subordinata alla quantità delle fiale che arrivano. «Si partirà quando ci saranno le dosi necessarie e questo è rimesso alla valutazione del ministero della Salute», spiega infatti il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

Il documento - firmato da governo, imprese e sindacati - prevede una «attività di sanità pubblica nell'ambito del piano strategico nazionale». Le regole sono state fissate dall'Inail, che provvederà anche a formare i medici coinvolti nelle somministrazioni attraverso una piattaforma. Tutte le imprese sono libere di candidarsi, perché non è previsto un requisito minimo di dipendenti e lavoratori possono essere immuniz-

zati tutti, a prescindere dal tipo di contratto. E senza dover prendere permessi per le inoculazioni, dal momento che il tempo impiegato per sottoporsi all'iniezione è considerato orario di lavoro. I giorni successivi, se necessari per smaltire eventuali sintomi, rientrano invece nella malattia. L'impresa deve provvedere alla logistica, mettendo a disposizione locali idonei, e ai costi legati alla somministrazione. Una decisione, questa, che non tutti hanno digerito facilmente. Mentre restano a carico dello Stato la fornitura dei vaccini, i dispositivi per le inoculazioni, come siringhe e aghi, nonché la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e di quanto necessario per la registrazione delle vaccinazioni, eseguita nel rispetto della privacy.

Per bypassare la resistenza dei medici aziendali è stata esclusa dall'accordo la responsabilità penale degli operatori sanitari in caso di eventi avversi, sempre che il vaccino sia stato utilizzato in modo corretto. Compito del datore di lavoro è la predisposizione di un piano da presentare all'azienda sanitaria di riferimento specificando il numero di

vaccini richiesti per i dipendenti, in modo da consentire la necessaria programmazione dell'attività di distribuzione. In alternativa alla vaccinazione diretta, l'impresa può sempre fare ricorso a strutture sanitarie private, sottoscrivendo specifiche convenzioni per le vaccinazioni. Il protocollo assicura la somministrazione anche ai lavoratori di quelle aziende che non sono tenute alla nomina del medico competente o che non possano fare ricorso ai privati: in tal caso è possibile rivolgersi a strutture sanitarie dell'Inail con oneri a carico dell'ente, trattandosi di un'iniziativa vaccinale pubblica.

La firma del protocollo è stata accolta con favore dagli industriali, in particolare da quelli lombardi che per primi avevano aperto le fabbriche per mettere in sicurezza i lavoratori. Circa 1.300 aziende hanno già aderito. «Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo mettendo a disposizione gli spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale», dice il presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**.



AL LAVORO

Sarà possibile vaccinarsi durante l'orario di lavoro, senza nemmeno prendere permessi. I costi della logistica e delle somministrazioni saranno a carico delle aziende, lo Stato provvederà invece a quelli dei vaccini, delle siringhe e degli aghi.

IL PIANO

Atm, al via i vaccini nei depositi

Atm, l'azienda milanese dei trasporti, aderisce al protocollo nazionale lanciato in Lombardia da Assolombarda e **Confindustria Lombardia** per la campagna vaccinale in azienda. Il piano, su base volontaria, partirà a metà aprile con la raccolta delle adesioni tra i dipendenti tramite un sistema telematico interno e coinvolgerà circa 10mila lavoratori, cominciando in ordine di priorità dal

personale di front office, che opera a contatto con il pubblico. Le vaccinazioni saranno somministrate direttamente sul posto di lavoro: una decina le sedi individuate dall'azienda del trasporto pubblico milanese, tra i depositi sparsi per la città e Fondazione Atm. Il coordinamento sanitario della campagna sarà a cura dell'ospedale San Raffaele.



Vaccini in azienda, protocollo siglato

L'adesione di Imprese & Territorio

L'ok anche dalle banche

Sottoscritto, al tavolo tra governo e parti sociali, il Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid nei luoghi di lavoro. Un'intesa che aggiorna anche gli accordi già raggiunti lo scorso anno sulla sicurezza nei posti di impiego.

Possono così prendere il via le vaccinazioni nei luoghi di lavoro, con il supporto dei medici aziendali e della rete Inail, rivolte ai lavoratori. L'adesione è volontaria. «Potranno partecipare i dipendenti e i datori di lavoro e anche i lavoratori che in qualche modo afferiscono all'azienda, come i lavoratori in somministrazione» ha precisato il ministro Andrea Orlando. Sui tempi di partenza, ha però ammesso anche il ministro. La data è «legata all'arrivo delle dosi di vaccino

necessarie».

«Bene il Governo che anche sulla forte spinta di Regione Lombardia ha approvato il protocollo che detta le procedure delle somministrazioni dei vaccini in azienda - ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi -. Appena avremo la dotazione vaccinale partirà la vaccinazione massiva, le imprese daranno il loro grande contributo e il connubio pubblico-privato sarà ancora una volta la nostra arma vincente».

Apprezzamento è stato anche espresso dal presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti** («il mondo industriale vuole dare il proprio contributo, mettendo a disposizione i propri spazi»). A livello bergamasco, Confindustria aveva raccolto nelle scorse settimane un centinaio di adesioni. «L'approvazione del Protocollo nazionale - spiega il direttore di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni -, è un passo fonda-

mentale che consentirà alle aziende della nostra provincia di portare il proprio contributo, dando un forte impulso alla campagna vaccinale. Le tante imprese che hanno già manifestato disponibilità potranno presto attivarsi, secondo procedure che verranno dettagliate, in armonia col piano vaccinale nazionale e non appena la disponibilità di vaccini lo consentirà».

A queste si aggiungeranno decine di realtà, artigiane, del commercio e dei servizi (i numeri esatti non sono ancora stati resi noti) che fanno parte di Imprese & Territorio. Tutte le sigle che fanno parte del Comitato dei dieci orobico hanno infatti firmato il protocollo, così come lo ha firmato l'Abi, quindi anche le banche potrebbero diventare spazi idonei per le vaccinazioni, così come è ufficiale il coinvolgimento di Confagricoltura e dei dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. L'impressione è che però dovrà passare ancora

qualche settimana prima dell'operatività.

Sul tema, Francesco Corna, segretario generale Cisl di Bergamo chiede «un incontro al più presto dei sindacati anche a livello provinciale con le associazioni datoriali per definire la gestione del protocollo. La campagna di vaccinazione rimane l'unico strumento che ci permetterà di tornare a una vita normale. Mi auguro che non ci siano scontri tra tifoserie: compito del sindacato sarà quello di favorire un dialogo che crei un consenso favorevole verso la vaccinazione, senza giudicare, comprendendo le ragioni delle paure e delle fragilità umane».

E da Cgil Bergamo, Angelo Chiari e Orazio Amboni precisano tra l'altro che «andrà evitato che si creino sul territorio differenze tra lavoratori di grandi aziende e lavoratori di piccole realtà, tra dipendenti diretti e in somministrazione».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siglato il protocollo che dà il via libera alle vaccinazioni in azienda



L'economia

Atm apripista nella corsa delle aziende via alle adesioni dei lavoratori

di **Giulio Bonotti**

La Lombardia spera di uscire lunedì dalla zona rossa e poter aprire almeno i negozi, se non bar e ristoranti. Ma anche il passaggio in fascia arancione non può bastare ai commercianti. Tra una rabbia montante, conti che parlano di 4,5 miliardi già persi in Lombardia da inizio 2021 e una tendenza a un calo del fatturato a fine 2020 del 27% per i servizi alla persona e del 36% per la ristorazione. Le imprese del terziario chiedono «una road map per le riaperture», ovvero date certe. Mentre tutte le aziende iniziano la corsa per partire subito, appena si potrà, con la vaccinazione dei propri dipendenti: Atm ad esempio aprirà la prossima settimana il portale per le adesioni degli oltre diecimila lavoratori.

Il protocollo siglato martedì da governo e parti sociali, che ricalca quello già fatto in Lombardia, ha sbloccato l'attesa. Ci sono già 1.100 imprese aderenti in Lombardia, che aspettano solo di avere i vaccini per partire. Quando? Dipenderà dall'arrivo delle scorte e dalla velocità in cui gli anziani, almeno fino ai settantenni, saranno vaccinati perché han-

Sono 1.100 le imprese che vogliono immunizzare in ufficio. Il commercio ha già perso 4,5 miliardi



▲ **Gli ambulanti** Da domani protesterà l'associazione Apeca

no la precedenza. Atm conta sul fatto che i suoi dipendenti sono tra i lavoratori dei servizi essenziali: l'adesione alla vaccinazione sarà volontaria, la priorità nelle date sarà data a chi ha contatto con il pubblico (autisti, personale di manutenzione e di sicurezza, agenti di stazione), si vaccinerà nei depositi e in altre sedi aziendali e saranno i medici del San Raffaele a farlo. «Gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori», riassume **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**. La corsa a far diventare i luoghi di lavoro free Covid con l'im-

munità di massa dei dipendenti è comunque la novità del momento, e diventerà un pigia pigia se il balletto sul farmaco AstraZeneca taglierà il numero di vaccini disponibili.

Chi non può aspettare solo la vaccinazione è il mondo del commercio. Prostrato da 65 giorni di chiusura da gennaio. Gli ambulanti dei mercati, quelli che non vendono alimentari e dunque sono bloccati, torneranno a protestare domani questa volta con l'associazione Apeca di Confindustria. Nei mercati milanesi di via Crema/Piacenza e in largo V Alpini, e in alcuni centri dell'hinterland, si presenteranno con le loro bancherelle seppure senza vendere. Perché, avverte Giacomo Errico, «riaprire pienamente i mercati e le fiere si può e si deve».

«Le chiusure sono ormai insostenibili dal punto di vista economico: serve una road map per la riapertura di negozi, bar, ristoranti, mercati. E serve subito», avverte per tutti il vicepresidente vicario di Confindustria Lombardia, Carlo Massoletti. E che l'insofferenza sia ormai al limite di guardia lo dice il seguito: «Le imprese del terziario lombardo - aggiunge - non possono più sopportare chiusure indiscriminate».



«Chiusure insostenibili, serve riaprire»

L'allarme di Confcommercio Lombardia e Confesercenti: perdite miliardarie dall'inizio dell'anno, e senza contare Pasqua in regione, intanto, già 1.300 imprese hanno aderito al protocollo nazionale per somministrare vaccinazioni in azienda

ANDREA D'AGOSTINO

Quattro miliardi e mezzo bruciati in questi primi mesi del 2021. Cifre da brivido, quelle diffuse ieri da Confcommercio Lombardia come risultato dello stop di tante attività come negozi, bar, ristoranti e palestre. Per Confesercenti la stima è di 12 milioni al giorno di perdite in tutta la regione e di oltre 4 milioni al giorno nella sola città metropolitana di Milano. Le chiusure sono ormai insostenibili dal punto di vista economico, per le due organizzazioni: «Serve una road map per la riapertura. E serve subito» è l'allarme lanciato dal vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia, Carlo Massoletti. «Le imprese del terziario lombardo non possono più sopportare chiusure indiscriminate, a fronte di sostegni che non sono stati né sufficienti né tempestivi. Dopo un anno e due mesi non è ammissibile che l'unica strada per contenere l'emergenza sanitaria sia, ancora, solo ed esclusivamente la chiusura delle imprese di commercio, servizi e turismo». Le imprese lombarde, solo dal primo gennaio «hanno dovuto sopportare 65 giorni di fortissime restrizioni: in dettaglio 35 giorni di zona rossa e 30 in arancione. Di fatto, un blocco pesantissimo per due giorni su tre. Senza dimenticare che anche la zona gialla incide pesantemente sui fatturati». Non solo: al conto dei 4 miliardi e mezzo «bisogna aggiungere il crollo verticale di tutto il comparto dell'accoglienza, con la mag-

gior parte degli alberghi chiusi e fatturati crollati del 90% e la seconda Pasqua trascorsa in lockdown. Il sistema, così, non regge». Sostegni più corposi da parte dello Stato, un'accelerazione della campagna vaccinale e un cronoprogramma per le riaperture: queste le richieste che ha avanzato il presidente di Confesercenti Milano, Andrea Painini, in tre incontri distinti con il governatore Attilio Fontana, con il sindaco di Milano Giuseppe Sala e col prefetto Renato Saccone, nell'ambito della mobilitazione nazionale "Portiamo le imprese fuori dalla pandemia". Secondo Painini, sui provvedimenti relativi alle chiusure non c'è «linearità, perché gli operatori su area pubblica», come gli ambulanti che lavorano all'aperto, «non possono vendere determinate merci che però la grande distribuzione vende; questo diventa un elemento di frustrazione per i commercianti». Le proteste, intanto, non si fermano. Dopo il corteo di lunedì, a cui hanno partecipato centinaia di manifestanti bloccando il traffico dalla Stazione centrale al centro, fino a domani in alcuni mercati - via Crema/via Piacenza e largo V Alpini - gli ambulanti allestiranno i loro posteggi senza effettuare attività di vendita. L'iniziativa è organizzata da Apeca, l'associazione degli ambulanti di Confcommercio, che ha proclamato lo stato di agitazione

«per testimoniare con grande forza la volontà di ripartire con adeguati protocolli anti-Covid soppendo alla mancanza di organizzazione delle amministrazioni pubbliche», come denuncia Giacomo Errico, presidente di Apeca e Fiva Confcommercio. Per quanto riguarda la situazione dei contagi, ieri è scesa al 5,4% la percentuale di positivi-tamponi in Lombardia dove, a fronte di 46.718 tamponi effettuati sono 2.569 i nuovi casi. Continuano a calare i ricoveri, sia in terapia intensiva (-11) che soprattutto negli altri reparti (-48). Resta alto il numero dei decessi, che ieri sono di nuovo tornati sopra i cento (109); il totale da inizio pandemia è 31.373 morti. «Soddisfazione» è stata infine espressa dal presidente di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti, per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda: in regione hanno già aderito 1.300 imprese. Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore all'Attività produttive Guido Guidesi, che l'aveva proposto assieme alla vicepresidente Letizia Moratti. «Il mondo industriale - ha detto **Bonometti** - vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile». Certo, sarà «fondamentale ricevere le dosi di vaccino necessarie». Resta però aperto il caso AstraZeneca: secondo Carlo Signorelli, membro del Cts regionale, in Lombardia un 15% di persone ha rinunciato a questo vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseguono le proteste degli ambulanti: domani saranno presenti nei mercati anche quelli non alimentari, che non potranno aprire finché la Lombardia sarà zona rossa

Piano per i diecimila lavoratori Profilassi ai dipendenti Tra le aziende c'è Atm

C'è anche l'Atm, con i suoi diecimila dipendenti, nella lunga lista delle imprese che hanno scelto di aderire al protocollo che consente di organizzare un ramo della campagna vaccinale direttamente nei luoghi di lavoro. L'azienda tranviaria milanese si aggiunge così alle oltre 1.300 che già da alcuni giorni hanno risposto alle sollecitazioni di Confindustria, Confapi e dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico. E in questi giorni a Palazzo Lombardia, l'assessore Guido Guidesi ha proseguito i contatti anche con altre associazioni imprenditoriali. Complessivamente, a livello regionale, sono almeno 350 mila i lavoratori coinvolti, tutti legati ad aziende con oltre cento di-

pendenti che hanno accolto la proposta. Tra queste Pirelli, Salini Impregilo, Coim Cremona, Gruppo Omr, Gruppo Marcegaglia, Brembo, Gewiss, RadiciGroup, Zanetti Tenaris, Sacbo, Persico, Foppapedretti, Italcementi.

Il piano per vaccinare i diecimila lavoratori di Atm è in fase di elaborazione: dalla metà aprile inizierà la raccolta delle adesioni volontarie attraverso un sistema telematico dedicato, che dunque alleggerirà quello regionale. La priorità verrà concessa al personale di prima linea, cioè conducenti, assistenti alla clientela, controllori. In tutto saranno dieci gli hub per la somministrazione, tra depositi e fondazione Atm, con sala d'attesa e personale specia-

lizzato che farà capo all'ospedale San Raffaele, che già segue Atm dal punto di vista della medicina del lavoro. «Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda — commenta il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti —. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori». E aggiunge: «Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vac-

nare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale». Soddisfazione anche da parte dell'assessore Guidesi, che rivendica la primogenitura della Regione sul modello che coinvolge i luoghi di lavoro: «L'esecutivo nazionale ha seguito l'esempio della Lombardia dove si è avviato da tempo un percorso con le realtà associative — osserva —. Appena avremo la dotazione vaccinale partirà la vaccinazione massiva, le imprese daranno il loro contributo e il connubio pubblico-privato sarà ancora una volta la nostra arma vincente».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.300

Le società
che hanno aderito al protocollo per prendersi carico di una parte della campagna vaccinale: oltre ad Atm ci sono Pirelli, Tenaris, Brembo e Salini Impregilo



Primo piano | La nuova ondata



LA SITUAZIONE

È stato definito il protocollo per avviare le vaccinazioni nelle aziende. Tra le realtà produttive che hanno aderito alla proposta c'è anche la Gabel di Rovellasca

Over 80, sono stati 247 gli autopresentati L'invito dell'Asst: «Recatevi a Lariofiere»

L'altro hub per gli anziani che non hanno l'appuntamento è quello di Lurate

(p.an.) Sono stati 247 in tutto gli over 80 che si sono autopresentati ieri nei tre centri vaccinali di Asst Lariana (Sant'Anna nuovo e vecchio e Lariofiere): a tutti è stato somministrato il siero senza ritardi e disagi sul piano programmato nella giornata. Da Asst ricordano però che anche per la categoria degli over 80 è sempre necessario registrarsi al portale regionale per la vaccinazione anti-Covid. Anche senza l'appuntamento, ci si può presentare solo negli hub di Lariofiere a Erba e di Lurate Caccivio. È sconsigliato recarsi negli altri centri vaccinali del territorio.

Ieri mattina, intanto, sono iniziate le vaccinazioni anche nella nuova struttura di Centro Valle Intelvi. L'obiettivo, a livello regionale, per la campagna degli over 80, è somministrare entro l'11 aprile almeno la prima dose a tutti gli anziani che hanno chiesto di essere vaccinati.

Dopo l'accelerazione scattata dalla fine del mese, con l'attivazione degli hub, la nuova fase prevede appunto la possibilità di presentarsi senza appuntamento per chi, per disguidi o errori, non è stato convocato.

In questi casi però i riferimenti sono esclusivamente Lariofiere, attivo dalle 8 alle 20, e la tensostruttura di Lurate Caccivio, dalle 8.30 alle 20.30.

«Per poter essere vaccinati i cittadini dovranno avere un documento d'identità, la tessera sanitaria e l'attestazione della registrazione effettuata sul portale regionale», fanno sapere dall'Asst Lariana. In entrambi i casi, visto che naturalmente ci sono anche gli appuntamenti programmati, chi è senza convocazione potrebbe dover attendere. «Si invita alla massima col-



laborazione» è dunque l'appello.

Vaccinazione iniziate da ieri mattina anche nell'hub di Centro Valle Intelvi. Il centro vaccini ha a disposizione un ampio parcheggio, due aree di attesa per gli utenti, una all'esterno e una all'interno, cinque postazioni vaccinali e un ambulatorio dedicato a medici e infermieri. In questi primi giorni saranno vaccinati gli over 80 per poi attivare

la campagna di massa.

Chi non si fosse invece ancora registrato, sempre per quanto riguarda gli over 80, può utilizzare il nuovo portale gestito da Poste Italiane e aperto in questi giorni, oltre che alla fascia dai 75 ai 79 anni, anche agli anziani ai quali era stata dedicata la prima fase della campagna.

I CASI DI MENAGGIO E DELLE FARMACIE

Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, chiede che non vengano sospese le vaccinazioni all'ospedale di Menaggio. «Regione e Ats tornino sui loro passi e mantengano il servizio, se non per tutte le fasce di popolazione, almeno per chi ha più di 65 anni. Il modello organizzativo ha funzionato molto bene per gli over 80, anche grazie all'aiuto dei sindaci, e ha evitato ai cittadini anziani lunghi e scomodi tragitti verso altri punti della provincia.

La campagna

Proseguono le iniezioni di siero anti-Covid sul territorio della provincia di Como. La Lombardia nel corso delle ultime due settimane è riuscita a recuperare il grave ritardo che aveva accumulato all'inizio della campagna

Sospendere un servizio che funziona in un momento così delicato non ha senso: Menaggio può affiancare gli altri hub del territorio e migliorare l'efficienza della campagna vaccinale» dichiara Orsenigo.

«La sospensione del servizio apre un'altra domanda a cui molti comaschi vorrebbero una risposta: quando potremo vaccinarci nelle farmacie comasche? È importante che Regione Lombardia fornisca un piano dettagliato a riguardo con cui potremo finalmente dare l'accelerata necessaria alla campagna vaccinale, specialmente in una futura fase massiva» continua il consigliere, primo a chiedere che la Regione trovasse un accordo con i farmacisti comaschi, sostenendo un modello vaccinale che coinvolgesse il territorio in maniera capillare.

NELLE AZIENDE

Confindustria Lombardia ha salutato ieri con favore la definizione di un protocollo nazionale per vaccinare all'interno delle aziende. La Regione era stata la prima in Italia a mettere a un tavolo medici del lavoro e associazioni di categoria. Sul territorio comasco, tra le altre realtà industriali, il Gruppo Gabel, storico produttore di biancheria per la casa con sede principale a Rovellasca, metterà a disposizione alcuni spazi aziendali per la campagna.

VERSO L'ARANCIONE

Anche ieri il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha sottolineato che venerdì, con la conferma del miglioramento dei numeri sul contagio, la Lombardia potrà chiedere di tornare in zona arancione.

Angelo Orsenigo

«Sospendere Menaggio non ha senso, può affiancare gli altri hub del territorio e migliorare l'efficienza»



Attilio Fontana



Angelo Orsenigo

Firmata l'intesa**C'è l'accordo
sui vaccini
nelle aziende**

«**E**sprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori». Così ieri il presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**, commentando appunto la firma, avvenuta dopo un confronto durato oltre sette ore fra sindacati e imprese con l'avallo dei ministri Andrea Orlando (Lavoro) e Roberto Speranza (Salute) nonché il supporto dell'Inail, di un accordo che consentirà a tutte le imprese, a prescindere dalle dimensioni, di vaccinare i dipendenti che vorranno farlo. Un patto per la vaccinazione nelle aziende in Lombardia aveva in realtà visto la luce già lo scorso 10 marzo, con la firma di Confindustria, Confapi e Anam (i medici aziendali). Intesa che, sostenuta dalla Giunta Fontana, aveva tuttavia fatto storcere il naso ai sindacati che, non coinvolti, lamentavano il timore di «ulteriori disuguaglianze e ingiustizie» in quella che, dal loro punto di vista, era una «decisione unilaterale». Ieri invece il via libera da parte delle sigle lombarde. Il protocollo, che si aggiunge a quello per la sicurezza nei luoghi di lavoro del marzo 2020, dovrebbe trovare attuazione a partire da maggio.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACCORDO I costi saranno a carico delle aziende. L'Inail ha già fissato le procedure **Ok alle iniezioni anche sul luogo di lavoro**

Il ministero della Salute ieri ha firmato l'accordo con imprese e Inail, che ha già fissato le regole, per poter vaccinare le persone anche sul luogo di lavoro. Le aziende potranno quindi predisporre un piano aziendale all'Azienda Sanitaria di riferimento specificando «il numero di vacci-

ni richiesti per le lavoratrici e i lavoratori disponibili a ricevere la somministrazione, in modo da consentire all'Azienda Sanitaria la necessaria programmazione dell'attività di distribuzione». I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, «ivi inclusi i costi per la somministra-

zione, sono interamente a carico del datore di lavoro», mentre «la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe e aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi Sa-



Il capo degli industriali, Bonomi

nitari Regionali territorialmente competenti». «Un passo avanti importante che consentirà alle imprese di poter contribuire in modo concreto e in sicurezza alla campagna di vaccinazione» ha commentato Confindustria. «Gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori» ha invece detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. ■





La Gabel ha aderito al protocollo di Regione e Confindustria

Le reazioni

Confindustria
«Molto bene il protocollo»

«Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori. Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile». Ad affermarlo in una nota il presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti** che a suo tempo aveva firmato un'analogo intesa con Regione Lombardia.

«Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale - conclude - sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e private».

«Siamo felici che il governo abbia aperto alla possibilità di vaccinare in azienda - dichiara Graziano Monetti, direttore Confindustria Como - andava in questa direzione già il protocollo regionale siglato il 17 marzo da Confindustria Lombardia e FederDistribuzione per dare la possibilità di vaccinare 2.700 mila lavoratori e dare così un forte contributo al piano vaccinale. Restiamo in attesa di conoscere le indicazioni tecniche e auspichiamo che la burocrazia non rallenti il processo».

Gli approfondimenti

Ora si sta lavorando sulle bozze, saranno necessari livelli di sicurezza adeguati, dovranno essere modificati ma mantenuti i protocolli Covid aziendali ed è ancora da capire quando si potrà iniziare, come individuare i luoghi per la somministrazione del vaccino.

«Il senso dell'adesione delle aziende è nel voler contribuire all'accelerazione del piano vaccinale perché possa raggiungere l'obiettivo delle 500 mila somministrazioni al giorno. Ma resta un'operazione delicata, complessa e ulteriori responsabilità non devono gravare totalmente sui datori di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E la Confindustria c'è

Accordo con il governo: il contributo delle imprese

MILANO Il Governo ha approvato il protocollo nazionale che detta le procedure delle somministrazioni dei vaccini in azienda. «L'Esecutivo nazionale ha seguito l'esempio della Lombardia, dove si è avviato da tempo un percorso con le realtà associative proprio per dare la possibilità alle imprese di vaccinare i dipendenti. Appena avremo la dotazione vaccinale partirà la vaccinazione massiva, le imprese daranno il loro grande contributo» affer-



Marco Bonometti

ma l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi. E il presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**, sul protocollo nazionale per i vaccini esprime «apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione: con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori».



Home > Cronaca > Vaccini in azienda, **Bonometti**: lombardi primi ad aprire fabbriche

CORONAVIRUS Mercoledì 7 aprile 2021 - 15:36

Vaccini in azienda, **Bonometti**: lombardi primi ad aprire fabbriche

"Apprezzamento per Protocollo, contribuiamo a campagna vaccinale"



Milano, 7 apr. (askanews) – “Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l’approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori”. Lo ha sottolineato in una nota il presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**.

“Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e private”, ha chiosato il leader degli industriali lombardi.



VIDEO



Messico, il candidato nella bara per denunciare violenze pre voto

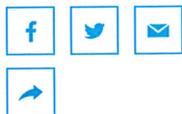


Colpo di scena a Mrs Sri Lanka: ex reginetta ferisce vincitrice



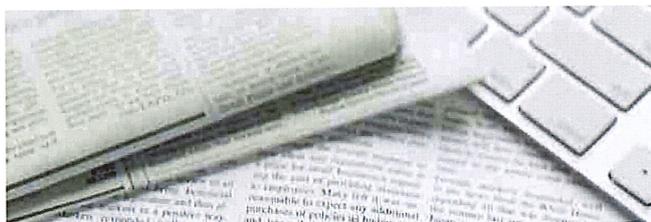
Coprob-Italia Zuccheri: innovare per vincere sfida sostenibilità

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Covid: Confindustria Lombardia, 'bene accordo per vaccini in azienda'



07 aprile 2021

a a a

Milano, 7 apr. (Adnkronos) - "Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, a proposito della firma del protocollo nazionale.

"Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e privato", conclude.

AIUTI INSUFFICIENTI



Ristoratori alla fame e il Governo interviene con spiccioli: "Sostegni ridicoli"

RISCHIO CONTAGI



Sbagliato riaprire le scuole, Galli a valanga sulle varianti tra i bambini

SENZA SEDIA

Erdogan lascia in piedi la Von der Leyen. Ad Ankara scoppia il sofagate | VIDEO

ACCERTAMENTI

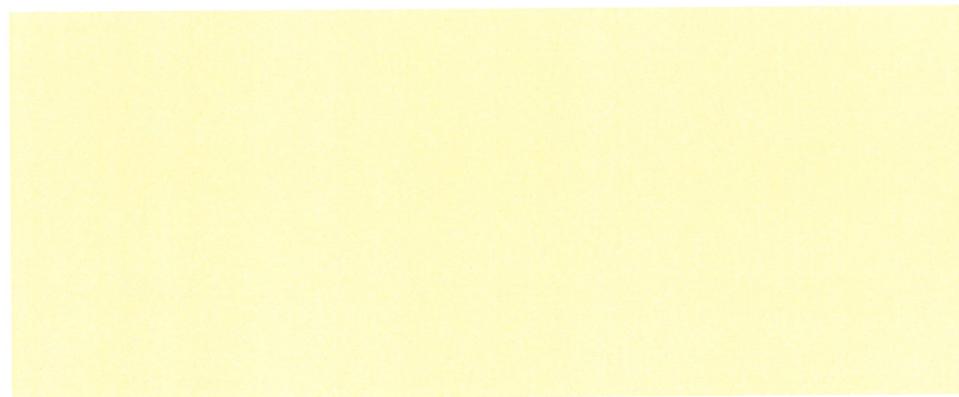
Silvio Berlusconi ricoverato al San Raffaele

In evidenza

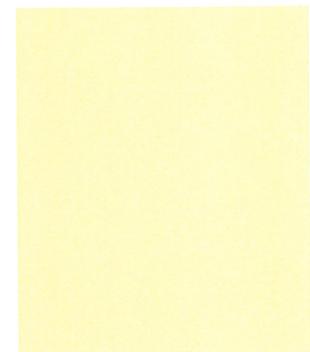
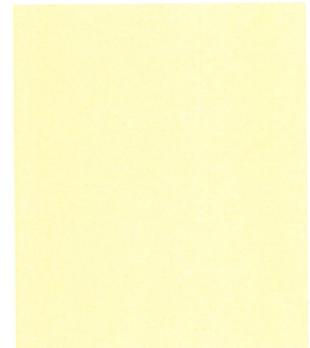


Vaccini in azienda, **Bonometti** (Confindustria): "Aspettiamo le dosi"

Home · Notizie locali · Coronavirus · Vaccini in azienda, **Bonometti** (Confindustria): "Aspettiamo le dosi"



Publicità



Il Meteo

Como
Italia > Lombardia **BB**

mercoledì 07 aprile

Sereno
T min.2.3°C - T max.10.9°C
Venti 13.6 nodi N
Probabilità di pioggia 2%

🕒 7 Aprile 2021



Di Redazione 🕒 7 Aprile 2021

Bene il sì alle vaccinazioni in azienda, ma ora aspettiamo le dosi. Questa in estrema sintesi la dichiarazione rilasciata ieri dal presidente di Confindustria Lombardia, **Marco Bonometti**. La Lombardia era stata la prima ad annunciare un accordo proprio in questo senso. L'iniziativa non è però mai partita, per mancanza di un accordo a livello nazionale con i sindacati e di un protocollo per definire le caratteristiche delle aziende in cui sarà possibile effettuare la campagna.

"Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda- ha commentato **Bonometti** - Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori. Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e private".

gio 08 3.0 15.3°C	ven 09 4.5 12.9°C
sab 10 7.4 12.0°C	dom 11 6.8 9.0°C
lun 12 7.5 10.1°C	mar 13 3.5 13.8°C

stampa PDF

Publicità



Tags: aziende, **Confindustria Lombardia**, dosi, **Marco Bonometti**, protocollo, sindacato, vaccini

Contenuto sponsorizzato Smartfeed | ▶



TSLA

Tesla Motors, Inc.

CHANGE (1YEAR)



Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Tesla un anno fa?

Ultime News

 Vaccini in	 Riaperture
--	--



Home Impresa ▾ Lavoro ▾ Commercio ▾ Milano ▾ Lombardia ▾ Agroalimentare ▾
 Università Sanità

Home > Impresa > Vaccini in azienda: Bonometti (Confindustria Lombardia), apprezzamento per il Protocollo nazionale

Impresa

- Advertisement -

Vaccini in azienda: Bonometti (Confindustria Lombardia), apprezzamento per il Protocollo nazionale

07/04/2021

[f Condividi su Facebook](#)
[Tweet su Twitter](#)
[G+](#)
[p](#)



Lombardia, due giorni di confronto per i dirigenti di Confagricoltura

15/03/2018

Donna morta all'ospedale di Vimercate: Regione, subito l'audit

16/09/2019

Coronavirus in Lombardia, i dati del 26 marzo

26/03/2021

Confcommercio: a marzo la ripresa è un miraggio

17/03/2021

Mercatone Uno: norma salva fornitori nel DI crescita

17/06/2019

Vaccini in azienda: Bonometti (Confindustria Lombardia), apprezzamento per il Protocollo nazionale

Milano – “Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l’approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori. Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e private”.



Condividi      Mi piace 0  Tweet

Articolo precedente

Recovery plan, domani confronto Stato-Regioni con Draghi



ALTRO DALL'AUTORE



Impresa

Vaccini in azienda: **Bonometti (Confindustria Lombardia)**, apprezzamento per il Protocollo nazionale



Politica

Recovery plan, domani confronto Stato-Regioni con Draghi



Commercio

Confcommercio Lombardia: basta con le chiusure, serve road map per riaprire





Atalanta

Località

Cronaca

Tempo libero

Sport

Mangiar bene

Canali tematici

Contatti

STRETTA DI MANO TRA MINISTERO E INAIL

C'è l'accordo per le vaccinazioni anti-Covid in azienda. Ecco il protocollo da seguire

Le imprese dovranno presentare un piano alle Ats di riferimento con il numero di dosi richieste. Il vaccino sarà pagato dallo Stato, il servizio dal datore di lavoro



ECONOMIA 07 Aprile 2021 ore 15:27

Oggi, mercoledì 7 aprile, è stato firmato l'accordo tra Ministero della Salute e Inail sulle vaccinazioni nelle aziende, che hanno quindi il via libera per poter finalmente procedere. L'Inail ha dunque stilato un protocollo da seguire per le somministrazioni, con tutte le indicazioni su ciò che i datori di lavoro devono fare.

FACCIAMO L'ORTO IN CASA!



I NOSTRI CONSIGLI

La rucola: ha bisogno di poche attenzioni e se tagliata bene ricresce più volte

[Altre notizie »](#)

Un accordo di questo tipo, in realtà, [era già stato siglato nella](#)

TOP NEWS

[nostra regione a marzo](#), con il presidente di **Confindustria Lombardia** **Marco Bonometti**, che aveva salutato con favore l'accordo tra Regione Lombardia, Associazione nazionale medici di azienda e competenti e Confapi per un protocollo d'intesa finalizzato all'estensione della campagna vaccinale anti-Covid alle aziende lombarde. Un'iniziativa a cui avevano aderito fin da subito anche una cinquantina di imprese bergamasche, dalle grandi alle piccole realtà.

L'accordo tra Ministero e Inail arriva dunque a compimento del percorso iniziato in Lombardia un mese fa. Il protocollo siglato prevede diversi aspetti.

Il piano

Le aziende dovranno presentare un piano all'Ats di riferimento, specificando il numero di dosi richieste sulla base dell'adesione dei lavoratori, così che si possa progettare la distribuzione



I costi

Il costo delle operazioni di vaccinazione, di predisposizione del piano aziendale e, in generale, del servizio sarà a carico del datore di lavoro, mentre il costo di vaccini, attrezzature per la somministrazione e vari strumenti per l'effettuazione e la registrazione delle vaccinazioni saranno a carico del Servizio Sanitario Regionale.

Somministrazione



ZONA ROSSA ESPLOSIVA

Ragazzi affittano cascina per Pasqua: il vicino interrompe la festa a fucilate

DOPO SEI ANNI

14mila euro di risarcimento al prof che era stato bullizzato dall'alunno

BOOM DI RICHIESTE

Vaccino Covid in Serbia: quanto costa (e puoi scegliere anche quale fare)

IOAPRO

La protesta IoApro dei ristoratori domani mercoledì 7 aprile 2021, ma Facebook blocca loro i profili

SONDAGGIO

Un italiano su due sarebbe disposto a pagare per il vaccino: ecco quanto

[Altre notizie »](#)



GLOCAL NEWS

Le operazioni di somministrazione saranno a carico del personale sanitario e dovranno svolgersi in sedi idonee. I vaccinati saranno poi registrati nel rispetto dei dati personali.

Convenzioni

Le imprese potranno stipulare delle convenzioni, a loro carico, con strutture sanitarie private per effettuare le vaccinazioni. I vaccini saranno lo stesso pagati dal Servizio Sanitario Regionale.

Il lavoratore: obbligatorietà e rischi

L'adesione alla somministrazione al vaccino non è in alcun modo obbligatoria, il datore di lavoro non dovrà commettere alcun tipo di discriminazione nei confronti dei lavoratori coinvolti e sarà osservata la tutela della privacy e dei dati personali.



I rischi eventuali saranno specificati dal medico competente e i lavoratori dovranno rilasciare un consenso informato, dopo un triage preventivo per verificare che non ci possano essere eventuali problemi dopo la somministrazione (relativamente, ad esempio, a soggetti con malattie o problematiche particolari).

[Condividi](#)

LEGGI ANCHE



CROLLO DEI DATI
 La Pasqua ha frenato le vaccinazioni: in Lombardia se ne sono fatte appena settemila

VACCINAZIONI

Aria nuova col portale delle Poste: duecentomila prenotazioni in un giorno



AH, L'AMOUR...

Cagnolino vuol raggiungere l'amata ma rimane incastrato nel cancello: il video del salvataggio dei pompieri

ITALIA A COLORI

Zona arancione: cosa si può tornare a fare in Veneto da oggi e presto (forse) in Lombardia e Piemonte

PREVISIONI METEO

La bora incontra il favonio: possibili precipitazioni pomeriggio in Lombardia

FENOMENO GLOBALE

Carbonara day: oggi il grande giorno, gli errori da non commettere

PREVISIONI

Meteo Lombardia: sole a Pasquetta, martedì vento e poi di nuovo il gelo

[Altre notizie »](#)

VIDEO PIÙ VISTI



CAMPAGNA SOCIAL

«Salviamo il lago d'Iseo», l'appello lanciato da Alessio Boni e dal deputato Devis Dori

IL VIDEO-REGALO

Il video di Pasqua di Leolandia con gli auguri dei personaggi dei cartoni animati ai bimbi

LINO IN VAL GANDINO

Sacra Sindone, ecco la copia certificata prodotta in Bergamasca:

La Provincia di Cremona.it Crema | OglioPo

CERCA



HOME CRONACA SPORT CULTURA E SPETTACOLI APPUNTAMENTI GALLERY ANNUNCI RUBRICHE STORICO

Altre notizie da questa sezione



CORONAVIRUS. LE VACCINAZIONI
Vaccini: Bonometti, in Lombardia primi ad aprire fabbriche



CORONAVIRUS. LE VACCINAZIONI
Vaccini: Lombardia, attivo portale Poste anche per over 80



ESTERI
Der Leyen in piedi, l'Ue contro Erdogan

ITALIA E MONDO

CORONAVIRUS. LE VACCINAZIONI

Mi piace 0

A A A

Vaccini: Bonometti, in Lombardia primi ad aprire fabbriche

Il presidente di Confindustria Lombardia: "Mondo industriale vuole dare proprio contributo nella campagna"



MILANO (7 aprile 2021) - «Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori». Lo afferma il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, sul protocollo nazionale per i vaccini. «Il mondo industriale - aggiunge - vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e private». (ANSA)

07 Aprile 2021

COSA TI SUSCITA?

0 0 0 0

Lascia il tuo commento

La Provincia Digitale



Più letti

Piano vaccinale lombardo, tempistiche di massima per fascia d'età

VIDEO Prenotazioni in Lombardia, ecco come fare

Covid: Fontana, spero da 12 aprile si dica basta limitazioni

RSS TWITTER FB MAIL

Oggi... 7 aprile 1992



È morto Asimov scrittore del futuro

Le necrologie

IN CORSO:

Il Giallo di Capodanno di Fabiano Massimi in regalo con La Provincia

scopri le **INIZIATIVE EDITORIALI**

Tempolibero